

GESTIRE IL VIGNETO PER OSTACOLARE I PARASSITI

Federico Maron, Leonardo Amico

Fare le scelte giuste

Non tutti i terreni sono vocati alla viticoltura, ma anche in quelli adatti le scelte agronomiche fatte all'impianto e in seguito nella sua gestione, possono rivelarsi molto utili per limitare l'insorgenza di patologie.

In merito, il processo di zonazione potrebbe rappresentare uno strumento utile per aiutare i viticoltori a conoscere i rapporti che si instaurano tra vigneto e condizioni pedo-climatiche di una zona, permettendo di valutare e migliorare la gestione delle risorse (acqua, concimazioni, trattamenti ecc.) per ottimizzare la lotta agli agenti patogeni.

La scelta del terreno (pianura, altezze diverse nelle zone collinari o pedemontane) (A) e l'esposizione possono variare moltissimo in funzione del territorio, dei vitigni coltivati e del risultato enologico ricercato. Ad esempio, se proseguirà l'innalzamento delle temperature, la vite potrà prosperare in ambienti oggi ostili, cambiando lo scenario della viticoltura attuale.

Al momento però rimangono valide le vecchie regole: terreni non troppo fertili, non troppo compatti, non umidi nonché ambienti ventilati sono l'ideale per rendere più facile il controllo di quasi tutti i parassiti (anche in questo caso ci sono le eccezioni: ad esempio la tignoletta prospera anche in ambienti caldi e asciutti e l'oidio, talvolta, si avvantaggia della ventilazione).

L'esperienza offre risposte utili anche sul clima: zone più esposte all'irraggiamento solare e quindi più calde, generalmente soggette ad un germogliamento anticipato (considerate le migliori), vanno protette prima da peronospora e oidio rispetto a zone più fresche e di fondovalle. Queste, a loro volta, richiederanno di procrastinare la difesa perché continuano a vegetare fino a tarda estate.

Uno dei fattori principali che modu-



(A) - Al nord (Monferrato astigiano) la vite non viene mai messa nel fondovalle, al sud (una zona della Calabria) la vite può essere coltivata solo nel fondovalle.

la l'insorgenza di patogeni fungini quali peronospora, oidio e *Botrytis cinerea* è legato alla presenza di una vegetazione non equilibrata. Eccessi di vigore provocano una chioma più densa, con affastellamento e conseguenti ristagni d'umidità tra le foglie e i grappoli, creando le condizioni ideali di crescita per funghi e insetti.

La giusta combinazione tra terreno, portinnesto e clone può fare la differenza: un esempio classico è l'utilizzo di un portinnesto vigoroso in terreni con dotazioni importanti di sostanza organica e azoto nel quale lo squilibrio causato da queste condizioni può portare ad una vegetazione eccessiva.



(B) - La scelta della combinazione marza-portinnesto può essere utile nella lotta ai patogeni.

Anche la scelta del clone più idoneo può contribuire a mitigare questi fenomeni. Ad esempio un grappolo geneticamente più spargolo può limitare l'insorgenza di oidio e di marciumi anche in condizioni di forte umidità (B).

Concimazione

Una pianta giustamente concimata ed equilibrata (robusta, ma non troppo) è in grado di rispondere meglio agli attacchi di organismi patogeni. Inoltre, l'equilibrio vegeto-produttivo riesce a garantire la corretta lignificazione di tutti i tralci e l'accumulo delle sostanze di riserva. È noto a tutti che concimazioni azotate elevate causano una riduzione di spessore della cuticola, con produzione di grappoli massicci, serrati e con buccia sottile, quindi più soggetti a marciumi. È stato dimostrato su Moscato B. che apporti moderati di azoto (40 kg/ha) non influenzano la presenza di *B. cinerea*, cosa che invece accade con concimazioni più consistenti (>80 kg/ha). Inoltre, queste condizioni favoriscono il continuo sviluppo di nuove foglie non protette dai trattamenti, quindi esposte ai parassiti, oltreché di ostacolo alla penetrazione dei mezzi di difesa in zona grappolo, i quali, troppo in ombra, formano acini con bucce sottili e delicate.

Irrigazione

L'utilizzo dell'irrigazione, dove consentito, può incrementare la produzione di uva (D), ma se in eccesso, oltre a



(C) - Dosare gli elementi nutritivi in modo equilibrato.

peggiore la qualità, può predisporre vegetazione e frutti ad un maggiore attacco da parte di funghi e insetti. Inoltre, può richiedere un numero maggiore di interventi in verde, con conseguente aumento dei costi.

Nelle fasi d'impianto, nel caso esistessero condizioni di ristagni idrici, sono fondamentali le operazioni di regimazione delle acque con il posizionamento di appropriati drenaggi.

(D) - L'irrigazione soprachioma, oggi quasi abbandonata, favorisce moltissimo la peronospora.



Potatura e allevamento

Nella prevenzione delle malattie giocano un ruolo importante anche la scelta della forma di allevamento e la gestione della potatura. Queste stabiliscono la distribuzione della chioma nello spazio e quindi l'efficienza della capacità fotosintetica, oltre che l'adattabilità della pianta all'ambiente e alle tecniche di gestione.

Ad esempio forme di allevamento basse possono essere più soggette a infezioni primarie di peronospora, data la vicinanza al terreno (E). Invece, forme espanse come Sylvoz, pergola (F), tendone, ecc., solitamente più stimolate a livello vegetativo, possono risultare maggiormente esposte all'attacco di funghi e insetti diversi (ad esempio cocciniglie, tignole).

Una corretta esecuzione di potatura, gestione del terreno e nutrizione, possono comunque contenere gli effetti negativi della forma espansa, consentendo produzioni adeguate, comunque sane e di qualità.

Per evitare che le ferite provocate dai tagli della potatura, soprattutto sul ceppo, non vadano a favorire l'instaurarsi di malattie del legno, oggi particolarmente diffuse, può essere utile una disinfezione di quelle di maggiore sezione, con appositi formulati ormai ampiamente sperimentati, per tentare di contenere il mal dell'esca.

VITENDA 2021, (XXVI)



(E) - Viti allevate ad Alberello.



(F) - Viti allevate a Tendone.

Gestione della chioma

Grande attenzione va infine posta alla gestione della chioma durante la stagione vegetativa per ottenere che operazioni come la palizzata, garantiscono la corretta distribuzione dei tralci sulla spalliera, mentre scacchiatura, spollonatura e cimatura riducano la presenza di vegetazione superflua, consentendo una migliore gestione dei trattamenti (G).



(G) - Vigneto non palizzato e con eccessivo vigore.

Operazioni come la defogliazione precoce in fascia grappolo hanno dimostrato ottimi risultati in termini di arieggiamento dell'uva, evitando rischi di scottature (H).

Inoltre, sfemminellature/defogliazioni in concomitanza con la fioritura possono provocare una riduzione della percentuale di allegagione, con l'otten-



(H) - Filare con fascia grappolo completamente defogliata.

mento di grappoli più spargoli e quindi meno sensibili agli attacchi di oidio e botrite.

Nella gestione delle malattie rimane fondamentale il monitoraggio. Ad esempio le infezioni da *B. cinerea* e di oidio portano spesso al marciume acido; limitando l'insorgenza delle due patologie si attua anche un controllo sull'altezza della chioma.

Tra gli interventi citati non è da dimenticare la gestione dei parassiti della vite, in grado di provocare danni di diversa natura. Ad esempio cocciniglie, tignole, cimici sono in grado di causare danni a livello della cuticola dell'acino, favorendo lo sviluppo di marciumi.

La progettazione e il posizionamento del vigneto possono far fronte a problematiche come la gestione di *S. titanus*, principale vettore della Flavescenza dorata. La vicinanza a zone boschive, mala gestione delle capezzagne e la non eliminazione di possibili piante ricettacolo di fitoplasmi (es. vite selvatica) sono uno dei principali problemi di questa malattia. Inoltre, è stato dimostrato come la geometria dei vigneti stessi possa aiutare a limitare l'espansione di questo insetto: disponendo i filari perpendicolari alla fonte di provenienza (boschi, incolti, ecc.) si limita l'entrata negli altri filari di *S. titanus*, creando una sorta di barriera fisica.

Non bisogna poi dimenticare che la stessa gestione scriteriata dei trattamenti, di per sé può essere fonte di guai maggiori a livello patologico. Un esempio eclatante è quello del danneggiamento degli ausiliari (acari fitoseidi) con trattamenti lesivi che causano pululazioni di acari fitofagi come ben visibile in (I).



(I) - Foglia sana (sx) e foglia con danni da ragnetto rosso (dx).

Una buona gestione del vigneto può rappresentare anche più del 30% della difesa e, nel contempo, favorire l'attività degli agrofarmaci impiegati.

Federico Maron, Leonardo Amico
Vit.En.
federico.maron@vitenet.net; leonardo.amico@vitenet.net